

LA DENUNCIA

«BLITZ» NEL DECRETO SULL'AMBIENTE

LA PUGLIA DICE NO

Tutto il Consiglio regionale (centeodestra e centrosinistra) ha approvato la proposta di legge sul divieto di coltivazione e ricerca

APPELLO AI PARLAMENTARI

Decaro (Pd): «Speriamo che tutti abbiano a cuore le sorti del nostro turismo». Legambiente: «Adriatico non sia campo di battaglia»

Petrolio, ora è Taranto sotto tiro

Il governo riduce da 12 a 5 miglia la fascia vietata per la ricerca di idrocarburi nel golfo

GIUSEPPE ARMENISE

● Botta e risposta tra la Puglia e Roma sulle trivellazioni alla ricerca del petrolio in mare. Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità la proposta di legge da presentare alla Camera dei deputati sul divieto di ricercare e coltivare il petrolio e di altri idrocarburi liquidi nel mare Adriatico, ma la soddisfazione e l'idea di aprire un fronte di collaborazione con le istituzioni romane sono durate davvero poco. Il tempo di essere investiti da una nuova doccia fredda.

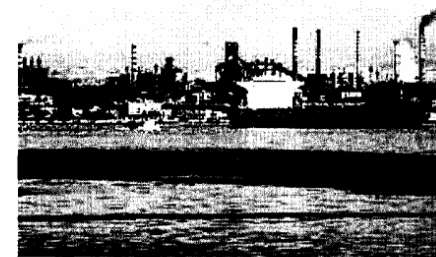
«Ancora una volta - annuncia il parlamentare e responsabile nazionale Pd per la Green economy, **Ermene Realacci** - questo governo mette in atto la vergognosa pratica di inserire in un provvedimento di tutt'altra natura una norma che per favorire interessi particolari danneggia l'ambiente e la collettività. Stavolta è stato inserito un comma a favore delle trivellazioni petrolifere nella baia storica del golfo di Taranto inserito tra le pieghe del decreto legislativo di attuazione della direttiva sulla tutela penale dell'ambiente. Un atto a dir poco spudorato quello di infilare a trabocchetto in un provvedimento che ha come intento quello di rafforzare le misure contro i reati ambientali, un comma che in realtà riduce i vincoli del divieto alle attività di ricerca, prospezione ed estrazione

di idrocarburi in mare per il golfo di Taranto riducendo il limite da 12 a 5 miglia dalla costa. Chiediamo al Ministro dell'Ambiente - chiude **Realacci** - di correggere questa vergogna che ha il solo scopo di favorire gli interessi delle compagnie petrolifere».

A proposito di questa nuova fuga in avanti, ieri Legambiente ha idealmente consegnato a Shell Italia, la bandiera nera dei pirati del mare, il poco ambito riconoscimento per gli scempi e la cattiva gestione a danno di mare e coste. «Continuano - spiega il presidente di Legambiente Puglia, **Francesco Tarantini** - a considerare questo mare chiuso come un'immensa piattaforma off shore visto il moltiplicarsi folle di richieste per nuove ricerche di petrolio in mare. Il fatto è, e non ci stancheremo mai di ricordarlo, il gioco non vale la candela per la scarsa qualità e la scarsa quantità di materia prima stipata sotto i fondali del mare Adriatico. Il petrolio della Puglia è il turismo».

Di questa prevalenza (turismo rispetto a trivellazioni) sono convinti in maniera bipartizan (centrodestra e centrosinistra insieme) i consiglieri regionali pugliesi. Particolarmente soddisfatti dell'approvazione in consiglio regionale i consiglieri di Sinistra ecologia e libertà **Michele Losappio**, **Michele Ventricelli**, **Arcangelo Sannicandro**, **Alfredo Cervellera** e **Giuseppe Lonigro** «Questo provvedimento - hanno ricordato - riguarda ben 5 regioni, tra cui Friuli Venezia Giulia, Molise Emilia Romagna, Veneto, Marche, Abruzzo e ovviamente la Puglia».

da parte sua, il capogruppo del Partito democratico ha spiegato: «Credo che la nostra salute, insieme con il futuro del nostro territorio al quale si lega inevitabilmente la sorte dell'economia del nostro turismo, abbiano rappresentato quella idea di bene comune che ha trovato d'accordo tutti i consiglieri regionali. Adesso - aggiunge il capogruppo Pd - ci auguriamo che la stessa logica e saggezza che animano questo provvedimento, arrivino anche ai membri del Parlamento affinché possano sancire, definitivamente, la salvaguardia di una risorsa così preziosa qual è l'Adriatico. Solo così - conclude Decaro - sarà impedita un'altra ingiustizia che riguarderebbe l'ambiente, le persone e lo sviluppo futuro, oltre che della Puglia, anche delle regioni Friuli Venezia Giulia, Molise, Emilia Romagna, Veneto, Marche e Abruzzo».



MINACCIATO A Taranto, più vicino il limite per cercare petrolio in mare